



«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

GENNAIO
2010

via Lomazzo 62 • Milano

Non ne siamo degni...

Domani 28 dicembre parto con una cinquantina di parrocchiano in pellegrinaggio in Terra Santa. Sono particolarmente commosso, ritornando nella terra di Gesù per la quinta volta. Ed è particolarmente bello andare in quei luoghi santi proprio all'indomani delle feste che hanno celebrato con particolari anche storici e geografici, che riguardano il paese dove Gesù è nato, è cresciuto, è diventato grande, è morto ed è risorto.

Andiamo anche a portare una testimonianza di affetto ai nostri fratelli cristiani, che anche in quel paese patiscono le condizioni di chi è minoranza. Torneremo il 4 gennaio. Parlando di pellegrinaggio, ne apro per dirvi un'altra cosa: in parrocchia si organizzano tutti gli anni dei pellegrinaggi. Per questo anno 2010 ne prevediamo 3: uno lontano, uno in Italia e uno a Lourdes. Appena avremo composto il programma e il calendario, ve lo faremo sapere. Mi dispiace però constatare che molti parrocchiani non partecipano ai pellegrinaggi organizzati dalla parrocchia e preferiscono andare da soli dove vogliono e quando vogliono. Liberi! Poi però non dobbiamo lamentarci che la parrocchia non organizza queste cose. Io, per esempio, non andrei mai in pellegrinaggio da solo. Andare con amici in pellegrinaggio aiuta molto a raggiungere gli obiettivi che ci prefiguriamo pensando a un determinato pellegrinaggio. Pensateci, fratelli miei, pensateci.

Benedico il Signore perché ho ricevuto da voi, dalla mia comunità, il dono di giorni celebrati nella fede, celebrati con cuore, celebrati con affetto per coloro che hanno celebrato con noi. L'Avvento non mi è sembrato un tempo vissuto con generosità: mi aspettavo qualcosa di più. Sarei tentato di dire che mi aspettavo di più da voi: soprattutto da quella fascia di fratelli e sorelle che indicherei come coloro che hanno dai 35 ai 55 anni. Proprio non si vedono, non li vediamo mai: non li vedremo più? Poi, ci penso bene e debbo dire: mi aspettavo qualcosa di più da me! Ancora una volta ringrazio i genitori dei bambini dallo 0 ai 6 anni, che hanno partecipato alla Messa delle vigilia di Natale con i loro bambini. È la seconda volta che la proponiamo ed è sempre una sorpresa: la sorpresa di Dio che compie meraviglie in chiunque ha il cuore piccolo, umile, puro. Desidero ricordarvi che in questo mese di gennaio avremo la visita pastorale del nostro Arcivescovo domenica 17 gennaio alle ore 16.00. È sempre una grazia la presenza del vescovo in parrocchia. Lunedì 11 l'arcivescovo mi riceverà per un incontro fraterno, durante il quale gli racconterò della nostra parrocchia e delle altre parrocchie del decanato: è un incontro che mi emoziona un po'! Martedì 12 riceverà i sacerdoti per un incontro personale con ciascuno di loro e la sera si incontrerà con i consigli pastorali e i consigli degli affari economici delle parrocchie del decanato.

Desidero ringraziare tutti i fratelli, le famiglie che hanno offerto un contributo, come era richiesto dalla lettera che accompagnava i sacerdoti nella benedizione delle famiglie. Ma desidero ringraziare chiunque ha voluto offrire questo contributo come ha voluto lui, semplicemente. Stiamo preparando una cappellina dell'adorazione e per l'accoglienza dei bambini piccoli, che la domenica i loro genitori desiderano portare a Messa con loro. Abbiamo fatto una piccola spesa, che i genitori stessi mi stanno aiutando a pagare.

È bello camminare dietro i passi di Gesù. È bello camminare insieme dietro a Gesù. Buon anno.

Don Sergio

Sommario

Pag. 1
Editoriale
di don Sergio

Pag. 2
Calendario
Nuove ricchezze

Pag. 5
Leggere
un classico

Pag. 6
Il Rosario

Pag. 7
Una casa dei tempi
dei Gesù

Pag. 8
Anagrafe

CALENDARIO LITURGICO DEL MESE DI GENNAIO

1	venerdì		GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
3	domenica		Domenica dell'ottava del Natale
6	martedì		EPIFANIA DEL SIGNORE Giornata mondiale dell'infanzia missionaria
7	giovedì		Primo giovedì del mese – ore 16.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni, e per i nostri seminaristi
8	venerdì		Incontro con i genitori e i padrini del battezzandi del mese di gennaio
10	domenica		FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE
12	martedì	ore 21.00	Incontro dell'Arcivescovo con il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici presso la parrocchia di san Giuseppe della Pace
13	mercoledì		Lectio divina e catechesi per gli adulti
17	domenica	ore 16.00	VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO S. Messa pontificale nella nostra basilica Giornata dell'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
18	lunedì		Inizia l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
24	domenica		Terza dopo l'Epifania
31	domenica		Festa della S. Famiglia di Nazareth e delle nostre famiglie
31	sabato		Memoria di san Giovanni Bosco. <i>Proteggi i nostri ragazzi, i nostri giovani e i loro educatori.</i>

Le nuove ricchezze

Quando ci lamentiamo, perché “i giovani non sono più quelli di una volta”,

pensiamo a quanti giovani sono impegnati nelle diverse forme di volontariato.

Quando incrociamo un “grave emarginato sociale” in strada, al freddo,

ricordiamo che, grazie all’impegno di centinaia di volontari e alla solidarietà di molti, a Milano sono serviti circa 1000 pasti caldi gratuiti tutti i giorni, nelle mense di riferimento parrocchiale.

Quando vediamo ragazzotti sbandati in giro per il quartiere, impegnati a buttare via il loro pomeriggio,

pensiamo che in quello stesso pomeriggio, sparsi in tutta la diocesi, ci sono alcune centinaia di volontari che prestano servizio di doposcuola gratuito o comunque sono impegnati in iniziative di prevenzione e recupero per adolescenti in difficoltà.

Quando vediamo le immagini dell’ultimo terremoto,

ricordiamo che negli ultimi decenni in Italia la protezione civile ha fatto passi da gigante e che centinaia di volontari sono ancora impegnati sul territorio del “penultimo” terremoto, che non va dimenticato, perché le ferite vere sono quelle delle persone, non quelle delle case, e richiedono mesi (o anni) per cicatrizzarsi!

Quando vediamo l’ultimo ragazzino innocente ucciso dalla camorra o dalla mafia o dalla n’drangheta,

ricordiamo che in questo momento, in quelle stesse terre, centinaia di persone stanno faticosamente tentando di venirne fuori, con impegni sociali, scelte rischiose, testimonianze coraggiose.

Quando vediamo gli occhi spenti e le membra stanche dei nostri anziani più cari,

ricordiamo che sono un patrimonio di esperienze e di racconti da valorizzare; ricordiamo che ci hanno voluto bene e che proprio ora centinaia di operatori e volontari sono al servizio di anziani non autosufficienti nelle case e nelle strutture

dedicate.

Quando ci lamentiamo, perché in Italia la sanità non funziona,

ricordiamo che, nonostante tutto, è considerata una delle migliori al mondo per il rapporto spesa del cittadino/somma dei servizi prestati

Quando ci lamentiamo perché il traffico è caotico, non ci sono parcheggi e quindi lasciamo l’auto sul piccolo scivolo del marciapiede,

pensiamo al disabile in carrozzina o che dovrà chiedere aiuto a qualche passante e zigzagare nel traffico per proseguire il suo percorso.

Quando siamo tristi perché il Signore si “è preso” una persona cara,

ricordiamo una o più tra le immancabili belle doti di questa persona, e siamo certi che un buon modo di ricordarla è quello di tentare di fare propria questa dote, e di rinnovarla nella quotidianità.

Quando ci pare che le Beatitudini proposte dal Vangelo siano ormai un ritornello così lontano dalla concretezza e dall’aridità della vita,

scegliamone una: preghiamola, approfondiamola con qualche lettura, troviamo i gesti e le coerenze per tradurla nella nostra quotidianità

Quando ci interroghiamo senza trovare risposta sulla sofferenza fisica di una persona cara,

segniamoci sull’agenda l’11 febbraio e veniamo in parrocchia a pregare, servire un malato o un anziano o un disabile e ad ascoltare testimonianze incredibili.

Quando vediamo in tv immagini di guerra, violenza, sofferenza,

ricordiamo quanti proprio in questo momento stanno lottando senza violenza per la pace nel mondo, in forme, modi e tempi diversi, lontano da riflettori, guadagni e fama: la costruzione della pace passa proprio di lì, dal lavoro con le persone, dal dialogo, dalla rimozione delle pur complesse cause di conflitto. E ricordiamo che la pace è dono di Dio, che bisogna pregare per averla. E ringraziamo anche per la nostra Italia, che

mai nella sua storia ha vissuto un periodo di “non guerra” così lungo.

Quando vediamo tanti volti stranieri nella nostra città,

pensiamo ai tanti lavoratori (spesso qualificati) positivamente inseriti nel contesto italiano, alla fatica di tanti immigrati che altro non cercano che di aiutare la propria famiglia (e sono la maggioranza) ai fratelli di fede filippini o latino-americani, che sono di fianco a noi in Chiesa, ai nostri bisnonni emigrati in Argentina o in Belgio.

Sarà bene aprire le pieghe dell'immigrazione, perché sotto le spoglie della marginalità con le quali si è soliti presentarla e sotto le innegabili fatiche bilaterali dell'integrazione, essa nasconde un vero tesoro: quello di offrirci l'incredibile occasione di confrontare la nostra visione del mondo con altre, lontane e spesso millenarie, offerte di senso. Essa c'invita a cominciare insieme una più larga e profonda riflessione, che sarà certamente di lungo periodo, sul prevedibile divenire nel quale, lo si voglia o no, siamo tutti ormai iscritti. Le nostre comunità cristiane sono preparate a vivere secondo il Vangelo queste realtà? Bene ha scritto Brunetto Salvarani: “Come tutte le novità, una simile situazione potrà recare paura e indurre a chiusure identitarie, ma anche stimolare ad un vero e proprio salto di qualità: occorrerà innanzitutto un cambiamento di mentalità, maggiore disponibilità all'ascolto delle ragioni degli “altri”, una conoscenza diretta a partire non solo da una documentazione più articolata, ma altresì dall'incontro nella quotidianità e nello scambio dialogico interpersonale. Ci sarà bisogno di un nuovo vocabolario del dialogo, basato sull'identità, l'empatia, l'ascolto, l'accoglienza. Dovremo investire, ecclesialmente e civilmente, sull'educazione al dialogo, interculturale e interreligioso: una scommessa tanto ardua quanto assolutamente necessaria”

Il contributo della Chiesa

Nella somma di solitudini cui è spesso ridotta la

convivenza nelle nostre comunità civili a causa della mancanza di una speranza che liberi, la Chiesa si sente chiamata a mostrare la sua riserva di aggregazione che le viene dal vangelo cioè annunciare e testimoniare un orizzonte ultimo, capace di dare senso a tutto ciò che è penultimo. Perciò, al clima di indifferenza la Chiesa risponde richiamando il Vangelo della carità.

Una simile scommessa sul Vangelo della carità esige la credibilità di tutti quelli che lo annunciano.

Tutto questo è utopia?

Preferisco chiamarlo cammino.

In una società cresciuta sì nel benessere materiale, ma che sta risentendone anche conseguenze devastanti, è proprio l'amore preferenziale per i poveri, a cui il Signore ci stimola anche attraverso così forti richiami del magistero, che rende possibile a Dio ciò che è impossibile agli uomini.

Inizia un nuovo anno.

I gennaio: Giornata per la pace.

A volte, quando vedo la tronfia arroganza della violenza, penso che nessun cannone potrà distruggere il profumo della fraternità; al contrario, alimenterà tante nostalgie.

L'Impero romano, con tutti i suoi carri e i suoi cavalli, con tutte le sue lance e le sue spade, non ha potuto impedire che il Dio in fasce diffondesse il profumo “sovversivo” del Vangelo. Per alimentare la nostra speranza e la nostra gioia, dunque, abbiamo bisogno di ritornare con la mente alla stella cometa, che con gli angeli ci grida: “Pace in terra!”. È una stella che Erode vorrebbe far tacere, ma in questi duemila anni nessun Imperatore è riuscito a spegnerla: dopo due millenni, questa stella rimane lì, imperturbata, a indicarci il cammino del Signore, a turbare il sonno dei potenti, a mantener vivi i sogni.

Buon 2010!

Roberto Rambaldi

Leggere un classico

In questi giorni, spinto dalla curiosità, ho preso tra le mani il romanzo "Il ritratto di Dorian Grey" e l'ho letto con interesse. Desideravo comprendere se il recente film omonimo al romanzo fosse fedele all'opera di Oscar Wilde. Pagina dopo pagina, sono rimasto calamitato dalla capacità descrittiva dell'autore e dalla fine analisi dell'animo umano.

Un giovane, di nome Dorian Grey, rimane affascinato dalla sua bellezza, immortalata da un quadro. Oscar Wilde non fa che riproporci il mito greco di Narciso. Costui era un bellissimo ragazzo che, rifiutando l'amore della Ninfa Eco, ne aveva provocato la morte. Gli Dei, indispettiti per l'insensibilità di Narciso, scaturita dal porre se stesso al centro di ogni realtà, scagliano su di lui una maledizione: egli si innamora della propria immagine riflessa in uno specchio d'acqua, quindi, spinto dall'amore verso la propria immagine si sbilancia verso lo specchio d'acqua e trova la morte per annegamento nell'amore egoistico e possessivo.

Anche il nostro Dorian, di fronte alla propria immagine, si innamora della propria bellezza e manifesta il desiderio che il segno dello scorrere logorante del tempo e le conseguenze della sue scelte (buone o cattive che siano) rimangano impresse sulla tela e non invece sul proprio corpo.

Poco alla volta, il signor Grey scopre che la sua invocazione è stata misteriosamente esaudita. Gli effetti delle proprie azioni sono impressi nell'immagine della tela mentre egli conserva il candore e la bellezza della gioventù.

Dorian vive all'insegna dell'amore di sé, che conduce a trattare le altre persone come oggetti di cui disporre. Coloro che divengono amici di Dorian Grey giungono presto alla decisione di scansare la sua compagnia oppure perdono la propria dignità ed alcuni di essi, avendo perso se stessi, scelgono il suicidio.

Esperienza dopo esperienza, il ritratto del giovane assume sempre più i tratti di un'umanità mostruosa deformata ed avvilita dal male.

Il male, infatti, non ha una propria esistenza ma si nutre della negazione del bene, così colui che si affida al male danneggia in primo luogo se stesso, gettandosi nella braccia di quella realtà che lo consuma. Dorian Grey, per nascondere il proprio segreto, decide di eliminare l'autore del suo ritratto e, per occultare il cadavere, ricatta un medico, suo vecchio amico. Costui, dopo aver sciolto nell'acido il cadavere del pittore, preso dal rimorso, si toglie la vita.



Attorno al personaggio principale si crea un alone di morte, di compromessi e dissoluzione. Tuttavia la vita appare generosa nei suoi confronti, perché ogni volta riesce ad uscire dalle situazioni più complicate. In effetti il maestro di Nazareth affermava, già duemila anni orsono, che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.

Ad un certo momento, rendendosi conto della buona sorte che lo ha accompagnato nei suoi diciotto anni di scelte sconsiderate, il protagonista del romanzo decide di cambiare vita.

Dopo aver conosciuto una donna e sapendo del suo amore per lui, egli, in via del tutto inconsueta, non vuole illuderla. Convinto che, un solo gesto di giustizia, sia sufficiente a rimuovere le deformità del male, torna a casa per contemplare gli sperati miglioramenti della sua immagine. Scoprendo il quadro, non vede alcun cambiamento e, spinto dall'ira, prende una lama e con essa perfora la tela, procurandosi la morte.

Colui che agiva era solo l'apparenza, solo un'immagine, la vita vera, il vero uomo era colui che era ritratto sulla tela. Colpendo la tela, il Dorian Grey, immagine di se stesso, si procurava la morte.

Questo avvincente romanzo del '900 è una buona interpretazione moderna delle parole che Gesù rivolgeva agli Scribi ed ai Farisei, quando li apostrofava chiamandoli sepolcri imbiancati: belli fuori ma dentro pieni di ogni putridume.

Possiamo anche leggere tale romanzo a partire dalle parole del Figlio di Dio, il quale sosteneva che non sono gli oggetti a rendere puro o meno l'uomo ma sono le intenzioni che nascono dal cuore dell'uomo.

Guardamiglio don Mirko

La nascita del Rosario

Vi lancerei una sfida... quante corone del Rosario avete visto intorno a voi negli ultimi tempi e quante ne avete viste usare?

Vederne non è davvero difficile perché sono oggetti consueti, in fondo ad una borsetta, in tasca, sopra lo specchietto centrale dell'automobile, un regalo della prima comunione, un souvenir di qualche pellegrinaggio, nella nostra edicola di Via Lomazzo, nei quadri della Madonna del Rosario... quelle viste in uso sono forse di meno, ma talvolta in mano ad "insospettabili", seri professionisti, ragazzi "papaboy", molti malati. Un'icona celebre è stato negli anni passati Giovanni Paolo II, che passeggiava sportivamente, tenendo nella mano destra la corona del Rosario.

Proprio per questo mi è sorta nella mente una domanda: come è nato questo oggetto e questa preghiera?

La preistoria del Rosario fu la preghiera monastica, condensata in una formula breve per fissarsi nella "memoria Dei" (il ricordo di Dio). Nel Medioevo si formarono preghiere di 150 formule, per ricordare i 150 Salmi di Davide. Nel 1408 il certosino Enrico Egger divise le 150 formule in 15 decadi, precedute da un Pater, nel 1460 Domenico di Prussia, sempre certosino, preparò una sequenza di 50 Ave e di 50 clausole, ispirate alla vita di Cristo, infine il domenicano Alano de la Roche nel 1475 diede stabilità al Rosario, formato da 15 decine con 15 Pater. S. Pio V nel 1569 sancì l'ortodossia di questa preghiera, invitando ad estendere la meditazione a tutta la vita di Cristo.

Per parlate dell'Arcidiocesi di Milano, San Carlo Borromeo istituì la Confraternita del Santo Rosario, con il documento "Nostri est officii" del 1584, con cui ripropose le 150 Ave a ricordo del Salterio davidico, i 5 Pater come le piaghe di Cristo, le 10 Ave come il Decalogo, con l'aggiunta dei Misteri, da meditare.

Il Rosario da allora fu usato in sostituzione del contatto diretto con le Scritture.

Giovanni Paolo II, nella lettera "Rosarium Virginis Mariae" rifonda il rosario più che sulla tradizione, sull'accostamento alle Scritture, alla Liturgia, alla condizione dell'uomo. Maria, con l'intercessione, viene a sostegno della preghiera, che sgorga dal nostro cuore.



Da qui derivano i consigli all'ascolto della Parola, l'approfondimento e la riflessione sui Misteri e l'aggiunta dei Misteri della Luce, che interessano la vita pubblica di Gesù. Di fronte al Rosario, il fedele si deve sentire libero di recitarlo per la sua bellezza. Alcuni anni fa sul "Corriere salute" un titolo ad effetto annunciava "Il Rosario fa bene al cuore", perché una ricerca aveva svelato il suo potere terapeutico, come regolarizzatore del battito cardiaco e della pressione, come se la funzione orante aiutasse l'anima ed il corpo verso un maggiore equilibrio! Sempre secondo le parole di Giovanni Paolo II, il Rosario deve restare un pio esercizio, uno di quei polmoni attraverso i quali il cristiano "respira l'aria della preghiera".

Ripensiamo a tutto questo, quando vediamo o soprattutto usiamo una corona del Rosario!

Annamaria Campanari

Nazareth: scoperta per la prima volta una casa dei tempi di Gesù

Per la prima volta è stata scoperta una casa dei tempi di Gesù accanto alla Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, un evento archeologico senza precedenti che permette di comprendere lo stile di vita di quell'epoca nella località.

I resti sono apparsi durante gli scavi svolti dall'Autorità per le Antichità di Israele in occasione della costruzione del Centro Internazionale Maria di Nazareth, situato nella zona in cui secondo la tradizione visse Cristo.

I risultati sono stati presentati durante una conferenza stampa svoltasi questo lunedì mattina nei locali del futuro Centro da Dror Barshod, direttore per il Distretto Nord dell'Autorità per le Antichità di Israele, accompagnato da Yardenna Alexandre, responsabile di questi scavi archeologici, e da esperti francescani.

Secondo quanto spiega un comunicato stampa dell'Autorità per le Antichità, "resti di una casa che risale al periodo romano sono stati scoperti per la prima volta negli scavi compiuti in occasione della costruzione del Centro Internazionale Maria di Nazareth, accanto alla Basilica dell'Annunciazione".

"Gesù ha sicuramente conosciuto questo luogo e forse questa casa", aggiunge in un comunicato l'Associazione Maria di Nazareth, istituzione che promuove la costruzione del Centro. Quest'ultimo sorge proprio di fronte alla Basilica, situata nel luogo in cui secondo la tradizione cattolica si trovava la casa della Vergine Maria.

Secondo la direttrice degli scavi Yardenna Alexandre, "il ritrovamento ha un'importanza capitale, perché scopre per la prima volta una casa del popolo ebraico di Nazareth e permette di riportare alla luce lo stile di vita dei tempi di Gesù".

"L'edificio che abbiamo trovato è piccolo e modesto – ha spiegato l'archeologa – e quasi sicuramente è un tipico esempio delle case di Nazareth di quell'epoca. Secondo le rare fonti scritte

esistenti, sappiamo che nel primo secolo della nostra era Nazareth era un piccolo villaggio ebraico, situato in una valle. Finora era stato trovato anche un certo numero di tombe dell'epoca di Gesù, ma non si era mai scoperto alcun resto che potesse essere attribuito a questo periodo".

Nella casa, ricorda l'Autorità per le Antichità di Israele, sono stati rinvenuti alcuni oggetti, per la maggior parte frammenti di ceramica dell'epoca romana (I e II secolo), in particolare oggetti "utilizzati solo da ebrei in quel periodo, perché questi recipienti non sono suscettibili di trasformarsi ritualmente in impuri".

La Alexandre ha rivelato di aver trovato nella casa una fossa realizzata probabilmente nel contesto dei preparativi compiuti dagli ebrei per difendersi dalla grande rivolta contro i romani, nel 67 d.C.

L'attuale Basilica di Nazareth, costruita nel 1969, si eleva sui resti di tre chiese precedenti, la più antica delle quali risale al periodo bizantino (IV secolo).

In questo luogo si trova una grotta che, come ricorda l'Autorità, "nell'antichità è stata attribuita alla famiglia di Gesù".

Secondo l'Autorità, "l'associazione Maria di Nazareth vuole conservare e presentare i resti della casa scoperta all'interno dell'edificio che si trasformerà nel Centro Internazionale Maria di Nazareth", che verrà inaugurato alla fine del 2010. Il Centro proporrà agli abitanti della Terra Santa, ai turisti e ai pellegrini un percorso multimediale per aiutare a comprendere il ruolo di Maria di Nazareth nella fede cristiana.

Questo progetto è cattolico con vocazione ecumenica e vuole tendere ponti di convivenza e dialogo con ebrei e musulmani.

Il Centro sarà animato dalla Comunità Chemin Neuf, nata in Francia nel 1973, che riunisce 1.500 persone in 25 Paesi.

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali
Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile
Lunedì e giovedì **ore 17 - 19.**

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì **ore 14,30 - 17,30**

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**
Suore Carmelitane **02.33.11.227**
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 10 novembre al 20 dicembre 2009

Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:



Tosi Davide
Cigada Diana
Colonna Edoardo
Sbarbori Isabella
Colciago Edoardo Maria
Caso Eleonora Barbara
Gattone Pietro Giacomo
Maria
Ceriani Pietro
Cannone Michelangelo

Zaccaria Francesco Pio
Pasquale
Meo Alberto Maria
Damagio Samuele
Campanelli Matilde
Rodriguez Natali Stephi
Candela Agata
Savino Matteo

Fortificati nella fede con la S. Cresima

Alvares Ernani Clarissa
Cellamare Samantha
Lotito Paola
Pitrola Alberto
Martinelli Vanesa Paola



Sono tornati alla Casa del Padre:

Milani Teresita,
di anni 78
Persuati Giuseppe,
di anni 81
Russo Rosario,
di anni 97
Melini Giuseppe
Giovanni, di anni 81
Longoni Teresa,
di anni 84
Beretta Edoardo Roberto,
di anni 70
Dazzan Luciano,
di anni 87
Rodaro Dario,
di anni 89
Panzeri Massimo,
di anni 81

Bardelli Carla – vedova
Fiorella –, di anni 66
Brizzi Arialdo,
di anni 87
Falcioni Giampiero,
di anni 79
Strada Elena – vedova
Malaguti Ernesto –,
di anni 84
Zuccaretti Nicola,
di anni 85
Campominosi Elvira
Wanda, di anni 87
Carnevale Luigina,
di anni 89
Busti Maria Anna –
vedova Ballerini Angelo –,
di anni 96
Vallanini Celso Trento,
di anni 94

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18